

# Torino, per lo Stabile un'inedita Morante

“La serata a Colono” diretta da Martone e Cecchi tra le produzioni, apre “Le 6° continent” di Pennac

**MICHELA TAMBURRINO**  
TORINO

Il Teatro Stabile di Torino tiene botta. Accusa il colpo e rilancia. Perde qualche pezzo importante della gioielleria di casa, colpa della crisi e del drastico ridimensionamento dei contributi e si organizza cooptando alleati privati.

Il cartellone della prossima stagione c'è tutto e non sfigura al cospetto dei più grandi stabili europei; gli stessi con i quali è uso confrontarsi. D'altronde la presidente Evelina Christillin non è donna del ripiego lamentoso, «gli spettatori aumentano

così come le novità, minori produzione ma la qualità resta altissima, grazie anche a chi ci aiuta come Fiat e, new entry, Cariparma».

Tra queste novità, la più attesa è *La serata a Colono* di Elsa Morante, l'unico testo teatrale della scrittrice di cui ricorre il centenario della nascita. Sempre tentato e mai rappresentato, racconta il direttore artistico dello Stabile Mario Martone, «ci provarono Eduardo, Carmelo Bene, Vittorio Gassman e naturalmente Carlo Cecchi, amico di Elsa, con il quale ho pensato di metterlo in scena. In coproduzione

anche lo Stabile delle Marche e il Teatro di Roma. Debutto al Carignano di Torino, il 15 gennaio». Altro fiore all'occhiello, *L'educazione siberiana* dall'omonimo romanzo di Nicolai Lilin, educazione criminale di un adolescente nell'Europa post-comunista. Lilin è qui, soddisfatto anche perché il suo romanzo è pure un film di Salvatores con un cast hollywoodiano che prevede John Malkovich nei panni di suo nonno: «Il montaggio è finito e io ho partecipato a tutte le fasi del film. Mi emoziona rivedere la mia storia sul set, il mio mondo che arriva ad essere

proprietà di tanti, con un attore come John che diventa il mio adorato nonno».

E mentre il Festival Prospettive purtroppo ma per forza di cose risulterà ridimensionato, mantiene con Fabrizio Arcuri la sua tensione ideale di teatro senza confini concretizzata in 12 spettacoli. L'inaugurazione della stagione è affidata a una coproduzione internazionale con Parigi e Lussemburgo, *Le 6° continent* firmato dallo scrittore Daniel Pennac, regia della svizzera Lilo Baur, (collaboratrice di Peter Brook), per poi passare da *La bellezza salvata dai ragazzini* cinque serate evento dirette da Gabriele Vacis, in prima assoluta alle Fonderie Limone di Moncalieri. La conclusione a



maggio con *Taking care of baby* di Dennis Kelly con Isabella Ragonese, regia di Fabrizio Arcuri. E poi *Riccardo III* di Shakespeare Alessandro Gasman in coproduzione con lo Stabile del Veneto.

**Altre coproduzioni,  
«Educazione siberiana»  
«Riccardo III» e «Taking  
care of baby» di Kelly**

Da ricordare anche *Il progetto guerra*, seminario inter-

disciplinare organizzato con l'Università e il Museo della Resistenza a cura di Giovanni de Luna sul tema del conflitto armato e della violenza. La coincidenza con Biennale Democrazia permetterà di approfondire e di allargare ulteriormente la portata di questa iniziativa alla quale il direttore artistico dello Stabile tiene molto.

Dice Martone: «In questa stagione riflettiamo sulle guerre e ci chiediamo se non sia un bene dotarsi di altre armi per venirne fuori».



Isabella Ragonese protagonista di *Taking Care of baby* di Dennis Kelly